



La nuova imprenditoria torinese

Con oltre 234.000 imprese registrate nel 2007 alla Camera di commercio, Torino si conferma a livello italiano la quarta provincia per numero di imprese.

I settori dell'edilizia e del turismo sono i più dinamici.

Dall'indagine qualitativa sugli imprenditori stranieri, interessanti approfondimenti sui settori dell'edilizia, delle attività commerciali a Porta Palazzo e sui phone center.

Torino, 3 aprile 2008*** Con 104 imprese ogni 1.000 abitanti, Torino si conferma a livello italiano la quarta provincia per numero di imprese dopo Roma, Milano e Napoli.

E continua a crescere il desiderio di fare impresa sotto la Mole: a fine 2007 le imprese registrate risultavano essere **234.409** ovvero 2.764 in più rispetto all'anno precedente. Le iscrizioni sono state 19.524 a fronte di 16.467 cessazioni: ne deriva un tasso di crescita dell'1,32%¹, in lieve calo rispetto all'1,4% dell'anno precedente, ma comunque superiore a quelli registrati a livello nazionale e piemontese (rispettivamente +0,75% e +0,69%).

"Nel 2007 è stato conseguito il record assoluto delle iscrizioni alla Camera di commercio, compensato però da un altro record, quello delle cessazioni – spiega Alessandro Barberis, presidente della Camera di commercio - Il forte turnover, in linea con quanto accade a livello nazionale, è indice di vitalità del tessuto imprenditoriale, ma anche di un processo di trasformazione e di riposizionamento del sistema delle imprese, nel quale quelle meno efficienti cedono il passo".

Accanto i dati quantitativi di Movimprese sono stati anche illustrati i risultati della ricerca **"L'immigrazione che intraprende. Nuovi attori economici in provincia di Torino"**, promossa dalla Camera di commercio di Torino e realizzata da FIERI – Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione.

Attraverso una serie di interviste in profondità, la ricerca ha esaminato alcune delle più visibili "specializzazioni etniche" del contesto urbano torinese: l'imprenditoria edile romena, le attività commerciali condotte da immigrati marocchini nell'area di Porta Palazzo e i phone center di San Salvario.

"Fra i segnali di dinamicità della realtà imprenditoriale provinciale vi è indubbiamente la crescita degli imprenditori stranieri: basti pensare che, guardando alle sole imprese individuali della nostra provincia, un neo-imprenditore su 5 non è italiano – sottolinea Alessandro Barberis - In quest'ottica, la ricerca realizzata con FIERI è molto interessante per l'approfondimento su edilizia, commercio e phone center, che rappresentano ormai veri ambiti di specializzazione dell'imprenditoria straniera, sia per le caratterizzazioni etniche sia per il forte radicamento sul territorio".

¹ Non sono tenute in considerazione 328 cessazioni dovute a cancellazioni d'ufficio effettuate dal Registro delle imprese in applicazione del DPR 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n. 3585/C del ministero delle Attività Produttive. Queste cessazioni, dovute all'attività amministrativa degli enti camerali e non alla congiuntura economica, rischiano di falsare un'interpretazione in chiave economica dei dati sulla natimortalità delle imprese. Se il tasso di crescita provinciale fosse calcolato al lordo delle cessazioni di ufficio, risulterebbe pari all'1,18%.

La dinamica settoriale

Edilizia e turismo i settori più dinamici dell'imprenditoria torinese

La distribuzione delle imprese registrate per settori di attività mostra nell'area torinese un tessuto imprenditoriale fortemente terziarizzato. Un confronto fra le consistenze al 31.12.2007 e al 31.12.2000 fornisce inoltre un quadro di lenta, ma continua evoluzione verso una ulteriore specializzazione nel comparto dei servizi.

Imprese registrate nella provincia di Torino per settori di attività

SETTORI DI ATTIVITA'	Registrate 31.12.2007	Registrate 31.12.2006	Var. % 2007/2006	Var. % 2007/2000	Peso % sul totale 2007	Peso % sul totale 2000
AGRICOLTURA E PESCA	14.631	14.871	-1,6	-8,0	6,2	7,5
INDUSTRIA	27.829	27.891	-0,2	0,7	11,9	13,0
COSTRUZIONI	35.818	34.138	4,9	39,0	15,3	12,1
COMMERCIO	62.245	61.833	0,7	7,9	26,6	27,1
ALBERGHI E RISTORANTI	11.271	10.868	3,7	28,0	4,8	4,1
SERVIZI ALLE IMPRESE di cui	55.438	54.556	1,6	13,7	23,7	22,9
<i>Trasporti magazzinaggio e comunicazioni</i>	<i>9.042</i>	<i>9.084</i>	<i>-0,5</i>	<i>9,7</i>	<i>3,9</i>	<i>3,9</i>
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	<i>5.510</i>	<i>5.441</i>	<i>1,3</i>	<i>5,5</i>	<i>2,4</i>	<i>2,5</i>
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca</i>	<i>40.886</i>	<i>40.031</i>	<i>2,1</i>	<i>15,8</i>	<i>17,4</i>	<i>16,6</i>
SANITA, ISTRUZIONE, ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	11.626	11.455	1,5	14,0	5,0	4,8
NON CLASSIFICATE	15.551	16.058	-3,2	-14,8	6,6	8,6
TOTALE	234.409	231.645	1,2*	10,1	100,0	100,0

*La variazione percentuale delle consistenze può differire dal tasso di crescita, in quanto viene influenzata da variazioni di archivio diverse da iscrizioni e cessazioni, che non sono considerate nei tassi di crescita.

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Il settore terziario, che comprende anche il commercio, rappresenta ormai il 60% del totale delle attività produttive (era il 58,9% nel 2000). Nel 2007 il **commercio** si conferma il settore più importante in termini di numerosità delle imprese registrate (quasi il 27% del totale), ma cresce di meno rispetto agli altri settori del terziario (la variazione della consistenza è pari al +0,7% rispetto al 2006 e del +8% se il confronto viene fatto con il 2000). Di poco inferiore è il peso dei **servizi alle imprese** (il 24%), che evidenziano un incremento dell'1,6% rispetto allo scorso anno e del 13,7% rispetto al 2000. Il settore del **turismo**, che rappresenta solamente il 5% del totale, manifesta una significativa variazione dello stock nei confronti del 2006 (+3,7%), beneficiando ancora degli effetti olimpici. Il comparto degli alberghi e ristoranti nell'intervallo temporale più lungo è quello che ha realizzato la crescita più consistente fra i settori dei servizi (+28% rispetto al 2000).

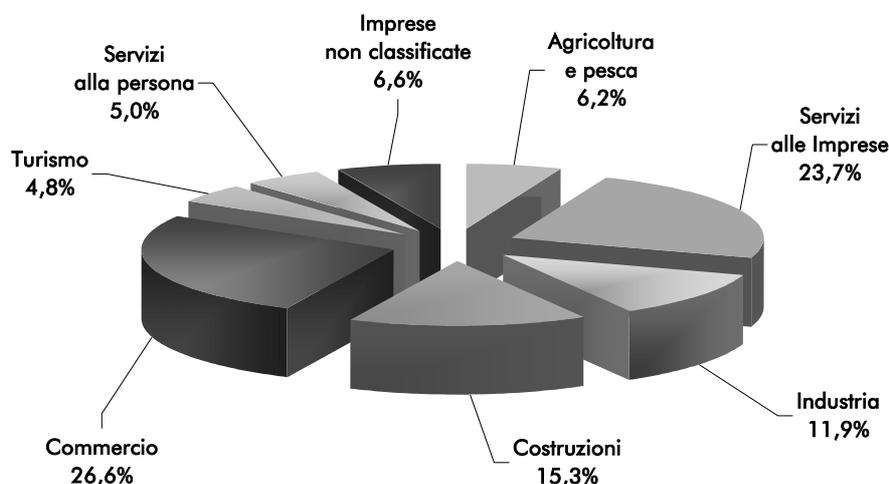
I **servizi alle persone** rappresentano il 5% del totale e sono aumentati dell'1,5% nei confronti dell'anno precedente (+14% se si considera dal 2000).

Continua invece a perdere importanza l'**agricoltura**, comparto in cui opera ormai poco più del 6% delle imprese torinesi e che nel 2007 evidenzia una riduzione dell'1,6% rispetto all'anno precedente.

Rimane sostanzialmente stazionaria l'**industria manifatturiera** (-0,2% nei confronti del 2006) che, pur rappresentando una componente fondamentale per l'economia del territorio, rappresenta nel 2007 solamente il 12% del totale delle imprese (nell'intervallo 2007 - 2000 lo stock delle imprese registrate è aumentato poco meno dell'1%).

Per contro sale il peso dell'**edilizia**: le imprese di questo settore, che nel corso di sette anni sono aumentate di oltre 10.000 unità, nel 2007 rappresentano il 15,3% del totale, contro il 12,1% del 2000. Rispetto al 2006 si è verificato un incremento significativo (1.680 unità in più, quasi un +5%).

Distribuzione delle imprese torinesi per settore di attività al 31.12.2007



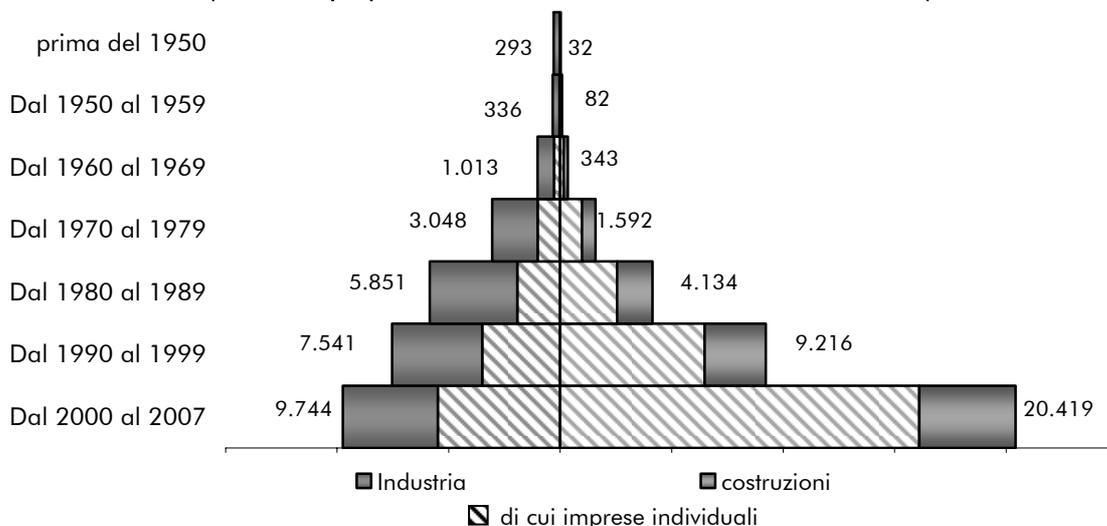
Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

La "piramide" dell'industria e dell'edilizia

Il settore più dinamico della provincia di Torino nell'ultimo decennio risulta essere quello dell'edilizia: questo fenomeno viene ben evidenziato dal grafico della "piramide", che mette a confronto la consistenza delle imprese torinesi dell'edilizia per periodo di iscrizione alla Camera di commercio di Torino con quella delle imprese dell'industria manifatturiera, settore caratterizzante l'economia subalpina.

La forte crescita del comparto edile è evidenziata già nel decennio 1990 – 1999: le imprese dell'edilizia registrate alla Camera di commercio già superavano quelle dell'industria manifatturiera (9.216 contro 7.541).

Costruzioni ed industria manifatturiera a confronto
(consistenze per periodo di iscrizione alla Camera di commercio di Torino)



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nel decennio successivo questa differenza è diventata ancora più marcata: fra il 2000 ed il 2007, infatti, risultano registrate 20.419 imprese edili, più del doppio di quelle manifatturiere (9.744).

Questo boom dell'edilizia è stato determinato in gran parte dal processo di fuoriuscita di lavoratori dipendenti che hanno deciso di avviare autonomamente un'attività imprenditoriale.

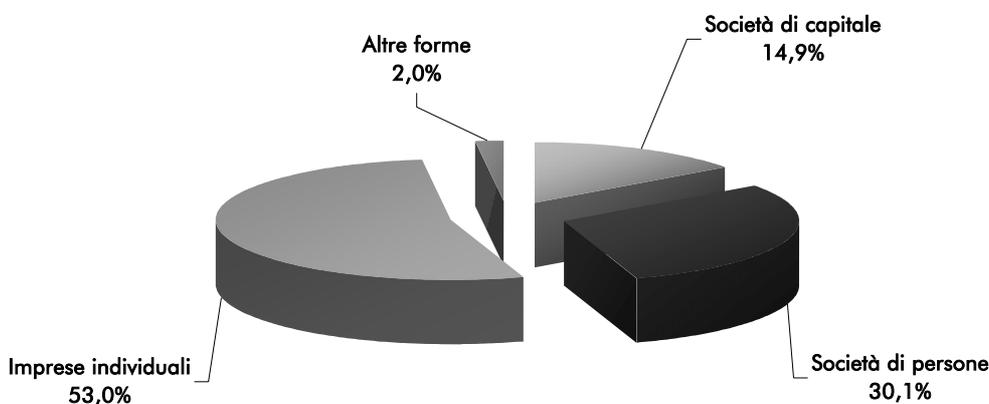
Oltre i due terzi delle imprese delle costruzioni registrate nel nuovo millennio sono ditte individuali, mentre la percentuale di imprese individuali fra le aziende manifatturiere è solamente del 56%.

La forma giuridica

Le società di capitale crescono più delle società di persone e delle imprese individuali

Guardando alla dinamica del sistema imprenditoriale torinese per forma giuridica, non si arresta nel 2007 la progressiva transizione verso forme più strutturate e robuste: le società di capitali, che hanno evidenziato una crescita dello stock pari al +3,6% rispetto al 2006, rappresentano ormai quasi il 15% del totale.

Distribuzione delle imprese torinesi per forma giuridica al 31.12.2007



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nonostante l'evoluzione, questa percentuale resta ancora bassa se confrontata con i valori che si rilevano a livello nazionale (il 20%) e dell'area del Nord-Ovest (il 23,3%). In particolare, la struttura per forma giuridica del sistema imprenditoriale torinese appare fortemente spostato verso le società di persone (il 30% contro il 20% nazionale, il 24% del Nord-Ovest e il 26,6% del Piemonte). Per contro tende ad essere un po' inferiore la presenza di imprese individuali, che rappresentano comunque oltre la metà del totale delle imprese.

Quanto alla dinamica, è apparso invece inferiore l'incremento del numero di imprese individuali e di società di persone, che presentano un turn-over più elevato (il valore delle iscrizioni e delle cessazioni è alto soprattutto per le imprese individuali).

Crescono più della media le altre forme giuridiche, categoria all'interno della quale sono comprese le società cooperative e quelle consortili, che svolgono un importante ruolo nell'economia del territorio torinese.

Le imprese artigiane

Il settore delle costruzioni traina la crescita anche delle imprese artigiane

Al 31.12.2007 le imprese artigiane della provincia di Torino ammontavano a 67.479, con un tasso di crescita dell'1,72%, migliore di quello rilevato per l'universo imprenditoriale torinese. Rappresentano quasi il 29% del totale, con un peso superiore a quello nazionale (il 24,4%). La crescita delle imprese artigiane non è stata determinata solamente dalle nuove iscrizioni, ma anche

dalle trasformazioni di imprese già iscritte al Registro delle imprese, ma che non possedevano i requisiti per essere imprese artigiane.

Fra le imprese artigiane, quelle operanti nel settore delle costruzioni rappresentano la quota più consistente sul totale (il 42,5%) e hanno contribuito in misura preponderante al conseguimento del risultato positivo di fine anno (da sole sono cresciute del +4,9%). Alle spalle dell'edilizia si colloca l'industria manifatturiera (il 25,4% del totale), seguita dai servizi alle imprese (il 14,4%).

Imprenditorialità femminile Crescono anche le imprese in rosa

Le posizioni di imprenditrici² in provincia di Torino erano 120.406 a fine 2007, con un incremento dello 0,7% nei confronti dell'anno precedente e del 5,3% rispetto al 2000. Il 31% delle donne imprenditrici è occupato nel comparto dei servizi alle imprese, il 24% nel commercio e l'11% nell'industria.

Le imprenditrici nel corso del 2007 sono cresciute maggiormente nel settore delle costruzioni (+5,2% rispetto al 2006) e nel settore del turismo (+4,0%).

Il 49% delle imprenditrici donne ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni; il 44% è over 50, mentre il 6,6% ha un'età inferiore ai 30 anni. Le imprenditrici under 30 si trovano soprattutto nel turismo (l'11% del totale del comparto) e nei servizi alle persone (il 10%).

Donne imprenditrici per settori di attività

	n° imprenditrici	n° imprenditrici	n° imprenditrici
	2007	2006	2000
Agricoltura	4.944	5.003	5.178
Industria	13.349	13.367	12.938
Costruzioni	4.436	4.218	3.377
Commercio	29.012	28.770	26.952
Turismo	8.450	8.122	6.077
Servizi alle imprese	37.301	36.848	34.996
Servizi alle persone	9.804	9.676	8.432
Imprese non classificate	13.110	13.608	16.397
Totale	120.406	119.612	114.347

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

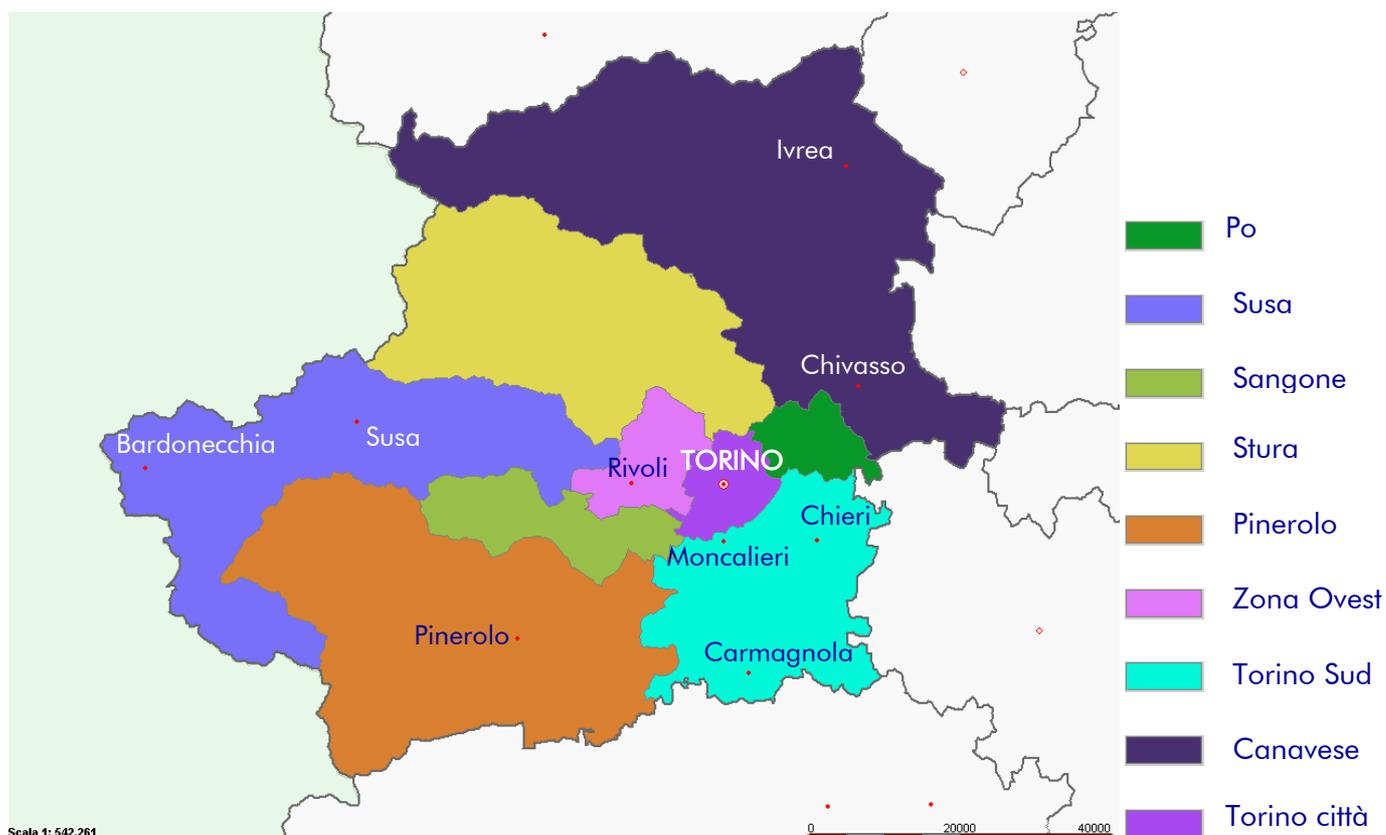
Per quanto riguarda invece le imprese femminili³, nel 2007 in provincia di Torino ammontavano a 54.632, con un incremento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Le imprese con esclusiva presenza femminile (100% del capitale e dei soci/amministratori o titolare) rappresentano oltre il 90% del totale, con una crescita dell'1,6% nei confronti del 2006.

² Con il termine di posizione si intendono tutte le posizioni imprenditoriali che fanno capo a una donna in qualità di titolare, socio, amministratore all'interno dell'impresa.

³ Si definiscono "imprese femminili":

- le imprese individuali in cui il titolare sia una donna;
- le società di persone e le società cooperative in cui il numero di donne socie rappresenti almeno il 60% dei componenti la compagine sociale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute;
- le società di capitali in cui le donne detengano almeno i 2/3 delle quote di capitale e costituiscano almeno i 2/3 del totale dei componenti dell'organo di amministrazione.

Le aree sub-provinciali Le aree più dinamiche Po, Sangone e Torino città

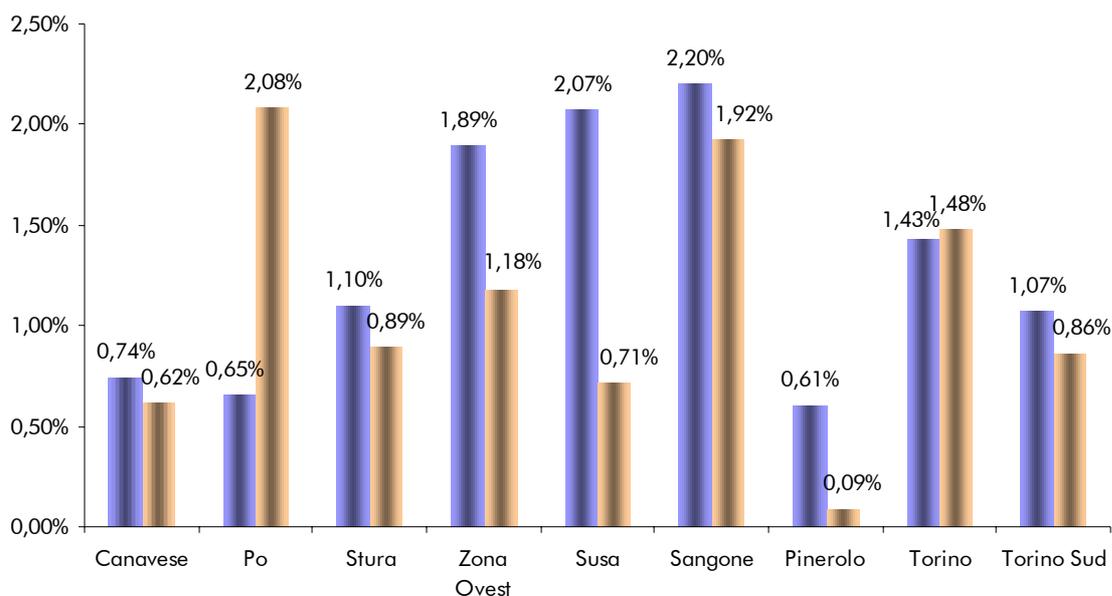


Un confronto della dinamica delle imprese nelle aree sub provinciali individuate (sulla base degli otto patti territoriali cui si aggiunge il comune capoluogo) può essere utile per arricchire l'analisi della "natività" imprenditoriale nella provincia di Torino.

Quanto alla **distribuzione** delle imprese nel territorio provinciale, Torino città evidenzia il peso percentuale predominante per numero di imprese registrate (il 48,5% del totale, pari a 113.632 unità); seguono, ad una certa distanza, le aree del Canavese (11%), di Torino Sud (10,6%) e della Zona Ovest (7,6%). Il Pinerolese (una delle aree con il tessuto imprenditoriale più stabile) rappresenta poco meno del 7% delle imprese della provincia, mentre le altre aree manifestano un peso percentuale al di sotto del 4% fatta eccezione per la Stura (il 5,6% del totale).

Tutte le aree sub provinciali hanno concluso il 2007 con un **tasso di crescita** di segno positivo. Le aree più dinamiche sono quelle del Po (+2,08%), del Sangone (+1,92%) e di Torino capoluogo (+1,48%). Rispetto al 2006 l'area di Susa evidenzia un forte arretramento del tasso di crescita (dal +2,07% del 2006 al +0,71% del 2007) passando da una fase di espansione (caratterizzata da un elevato tasso di nascita a cui corrisponde un basso tasso di mortalità) a una di contrazione (caratterizzata da un elevato tasso di mortalità a cui corrisponde un basso tasso di natalità) a seguito della cessazione degli effetti olimpici. Il fenomeno opposto si manifesta per il Po (dal +0,65% al +2,08%). Aumenta leggermente il tasso di crescita di Torino città, mentre l'area del Sangone rallenta la sua crescita, passando dal +2,2% al +1,92%.

**Tassi di crescita delle imprese per patti territoriali della provincia di Torino
Anni 2006 e 2007**



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere ■ 2006 ■ 2007

L'età delle imprese del territorio provinciale è un interessante indicatore di come il tessuto imprenditoriale cresca, si rinnovi e si strutturi nel tempo. Se è vero che, talora, il cambiamento di una compagine societaria o di un'attività imprenditoriale può comportare la cessazione di un'attività e la creazione di una nuova impresa, è anche vero che l'età delle imprese si pone in relazione con i cambiamenti che nel corso degli anni le diverse aree che compongono la provincia di Torino hanno vissuto: la riqualificazione e la riconversione di aree urbane e stabilimenti industriali, lo sviluppo delle infrastrutture legato all'evento olimpico, la nascita di nuovi poli commerciali.

L'età delle imprese della provincia di Torino

	Antecedente al 1970	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	TOTALE
	Registrate	Registrate	Registrate	Registrate	Registrate	Registrate
Torino Città	3,7%	6,5%	14,4%	31,0%	44,4%	100%
Torino Sud	2,0%	5,6%	13,6%	36,5%	42,3%	100%
Pinerolo	1,5%	5,4%	13,1%	40,2%	39,8%	100%
Sangone	1,8%	5,7%	14,7%	30,4%	47,4%	100%
Susa	2,0%	6,1%	15,0%	31,5%	45,4%	100%
Zona Ovest	2,3%	6,5%	15,2%	30,4%	45,6%	100%
Stura	2,4%	6,6%	14,6%	33,1%	43,4%	100%
Po	2,1%	6,4%	16,0%	32,8%	42,7%	100%
Canavese	2,0%	5,8%	13,6%	37,1%	41,5%	100%
Torino e provincia	2,8%	6,2%	14,3%	33,0%	43,7%	100%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

Infatti, si può osservare come la dinamicità del tasso di crescita o, viceversa, la sua maggiore stabilità nel tempo, si relazionino in modo più o meno intenso all'età del tessuto imprenditoriale delle diverse aree.

Oltre il 45% delle imprese con sede nelle zone del Sangone, Susa e Zona Ovest sono state registrate alla Camera di commercio nel nuovo millennio, mentre nel pinerolese, che negli ultimi anni ha subito un rallentamento del tasso di crescita, le imprese registrate negli anni '90 superano il

40% del totale della consistenza delle imprese operanti in quest'area. Similmente, anche il Canavese (37,1%) e l'area di Torino Sud (36,5%) evidenziano un'alta percentuale di imprese registrate negli anni '90.

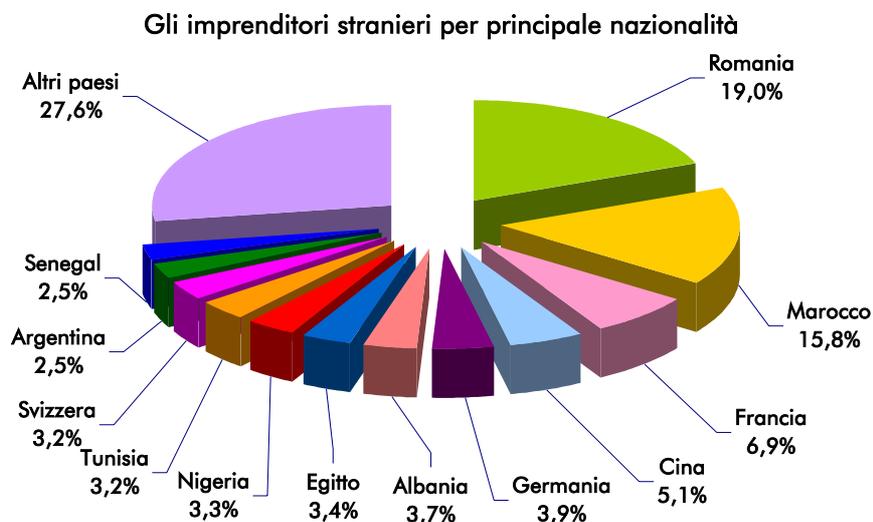
Torino città, a conferma di una diffusa voglia di fare impresa che è restata immutata nel tempo, registra contestualmente un'alta quota di imprese "giovani", ma anche la più alta percentuale di aziende "storiche", il 3,7% del totale. Più peculiari, infine, l'area del Po, nella quale ben il 16% delle imprese ha più di vent'anni, e della Stura, dove le imprese registrate negli anni '70 ricoprono un peso superiore a quello delle altre aree (il 6,6%).

Gli imprenditori stranieri Un neo imprenditore su 5 non è italiano

L'ingresso della Bulgaria e della Romania nella Ue impone di ampliare l'analisi sul fenomeno dell'imprenditoria straniera. I dati vanno interpretati con una certa cautela, poiché l'analisi fa riferimento al Paese di nascita degli imprenditori e risulta quindi alta l'incidenza di imprenditori italiani nati nei Paesi della "vecchia" Ue e sudamericani, a seguito della forte migrazione italiana degli anni passati.

A fine 2007, le posizioni degli imprenditori stranieri in provincia di Torino (titolari, soci, amministratori, altre cariche di provenienza sia comunitaria sia extra comunitaria) risultavano 24.970, con un incremento di quasi il 14% rispetto all'anno precedente (più del doppio se il confronto viene fatto con l'anno 2000).

La nazionalità più presente nell'area torinese è quella romena (il 19% del totale), che nel 2007 ha superato i marocchini (il 15,8%). Dopo gli imprenditori nati in Francia, segue la nazionalità cinese (il 5,1% del totale delle posizioni registrate).



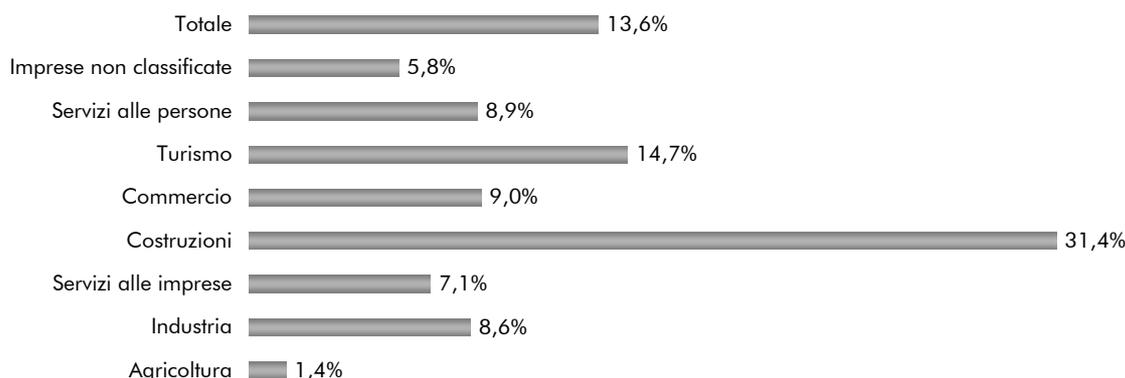
Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Il 28,6% degli imprenditori stranieri opera nel commercio, il 25,6% nelle costruzioni e il 17,3% nei servizi alle imprese. Più distanziati appaiono l'industria manifatturiera (il 10,8%) e il turismo (il 5,9%).

Il settore delle costruzioni ha evidenziato il maggiore incremento di posizioni di imprenditori stranieri (+31,4% rispetto al 2006); sale del 14,7% il turismo che rappresenta solamente il 6% del totale delle posizioni degli imprenditori stranieri, mentre il commercio, l'industria e i servizi alle imprese si collocano al di sotto della variazione totale provinciale (rispettivamente +9%, +8,6% e +7,1%).

I titolari stranieri di impresa individuale rappresentavano al 31.12.2007 circa il 56% del totale di tutte le posizioni riferite a imprenditori stranieri, con un saldo di crescita di 2.204 unità rispetto al 2006 (+18,8%).

Gli imprenditori stranieri per settori di attività - var% 2007/2006



Fonte: elaborazioni a cura della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le posizioni riferite a titolari italiani di impresa individuale evidenziano invece una riduzione di 1.676 unità (-0,9% rispetto all'anno precedente).

Crescono soprattutto le posizioni dei titolari d'impresa di nazionalità comunitaria, a seguito dell'ingresso della Romania nella Ue.

Circa il 28% del totale delle posizioni di titolari stranieri di impresa è di nazionalità romena, con una crescita del 51,5% rispetto al 2006. Segue il Marocco con il 22% e molto più distanziate la Cina con il 6,1% e l'Albania (il 5%).

Dopo la Romania, le altre nazionalità che fanno segnare degli incrementi significativi, anche se notevolmente distanti da quello romeno, sono la brasiliana (+16,3% nei confronti dell'anno precedente) e l'albanese (+16,1%).

Specializzazioni per nazionalità

Il 72% degli imprenditori romeni è impegnato nelle costruzioni, mentre gli africani lavorano soprattutto nel commercio (la percentuale è del 58,3% fra i marocchini e raggiunge l'86,7% fra i senegalesi). I cinesi per il 50% sono impegnati nel commercio, ma una quota significativa (il 27,3%) è occupato nel comparto turistico. La presenza di posizioni di imprenditori rumeni nell'edilizia cresce del +53,1%, ma una variazione maggiore si manifesta per il turismo (+62%), benché qui la presenza sia solamente del 2,4%. I cinesi aumentano soprattutto nel comparto edile (+47,6% a fronte di una presenza del 2,4%) e gli egiziani nell'industria manifatturiera (+27,1%, con una presenza del 19,6%).

L'indagine qualitativa sull'immigrazione che intraprende

La ricerca "L'immigrazione che intraprende. Nuovi attori economici in provincia di Torino", promossa dalla Camera di commercio di Torino e realizzata da FIERI, oltre a fornire i dati quantitativi riferiti al 2006 quali aggiornamenti della precedente ricerca relativi all'imprenditoria straniera, ha esaminato più da vicino, attraverso una serie di interviste in profondità, alcune dinamiche settoriali inserite nel contesto urbano torinese e le più visibili "specializzazioni etniche" manifestate in questi anni dagli operatori provenienti dalle componenti immigrate della popolazione.

Gli approfondimenti qualitativi della ricerca hanno riguardato tre casi, per diversi aspetti emblematici dell'intreccio fra trasformazioni urbane, tendenze settoriali e dinamiche autopropulsive delle reti migratorie:

- il **caso dell'edilizia**, con un'attenzione specifica alle ditte avviate da immigrati provenienti dalla Romania
- il **caso delle attività commerciali**, condotte da immigrati marocchini nell'area di Porta Palazzo
- il **caso dei phone center**, aperti da immigrati di varie provenienze nel quartiere di san Salvario.

I tre settori. Caratteristiche e tendenze

Il caso dell'edilizia

L'ingresso della Romania nella Ue a partire dal 1° gennaio 2007, ha senza dubbio favorito la crescita degli imprenditori rumeni in molti settori di attività e in particolare in quello edile. Questa nazionalità ha soppiantato dal 2006 quella marocchina che fino ad allora aveva detenuto il primato numerico nel territorio piemontese.

Dalle interviste condotte su un gruppo di imprenditori edili romeni, emerge che la maggioranza delle imprese sono di tipo individuale (nel 2007 in provincia di Torino erano 3.059). Non è presente una tradizione familiare nella scelta imprenditoriale e il percorso dell'imprenditore dall'arrivo in Italia è costituito inizialmente da qualche anno di lavoro alle dipendenze di imprese italiane, prima della decisione di mettersi in proprio. Differenti sono i motivi che hanno determinato questa scelta, sia di carattere economico (si vuole guadagnare di più) sia di carattere personale (nasce il desiderio di emanciparsi professionalmente).

Per quanto concerne il capitale necessario all'apertura dell'impresa, nessuno degli intervistati si è rivolto al sistema bancario per ottenere i finanziamenti necessari: tutti hanno utilizzato i risparmi messi da parte durante il periodo di lavoro dipendente, anche se viene evidenziato che per questo genere di attività non è richiesto un elevato capitale di ingresso.

Tra le varie difficoltà incontrate, sono segnalati soprattutto il rispetto dei termini di pagamento e dei contratti da parte dei committenti, e i problemi di accesso al credito, con particolare riferimento alle richieste di mutui, poiché gli imprenditori romeni sono giudicati ad alto rischio di fallibilità.

Per la promozione e la pubblicità del lavoro si ricorre al passaparola: sono importanti quindi le reti di conoscenza che si vengono a creare con gli autoctoni, a volte diffidenti verso i lavoratori romeni.

Anche nella realtà torinese risulta assai diffuso il fenomeno delle "para - imprese", che nascono dalle strategie di subappalto adottate dalle imprese autoctone: i titolari di questo tipo di imprese restano strettamente vincolati all'azienda committente, venendosi così a trovare in una posizione che per molteplici aspetti può essere considerata vicina alla subordinazione. Questa situazione non sempre coincide con un peggioramento della propria condizione: le para - imprese possono rappresentare uno dei possibili percorsi di inserimento nel mondo imprenditoriale, intrapreso da molti imprenditori edili, sia stranieri sia italiani.

Il caso delle attività commerciali

Riguardo al commercio al dettaglio è stata studiata l'area di Porta Palazzo, dove già da tempo si sono diffuse attività commerciali a titolarità marocchina (nel 2007 le imprese individuali di nazionalità marocchina in provincia di Torino risultavano 1.968): in questo quartiere la nazionalità marocchina presenta un alto tasso di addensamento sia della popolazione residente, che delle attività economiche svolte (in prevalenza commerciali).

Le attività avviate da titolari marocchini in questa area urbana risultano di tre tipi:

1. il commercio ambulante presso il mercato giornaliero di Piazza della Repubblica: qui è evidente il fenomeno di progressiva sostituzione dei titolari dei banchi. Dal 1835, quando il mercato ha preso vita, a oggi, si sono succeduti venditori ambulanti piemontesi, veneti, friulani, calabresi, siciliani, marocchini, cinesi, nigeriani e romeni. Queste attività riguardano la vendita di merce che non ha una connotazione etnica e che compete su un mercato concorrenziale.
2. il commercio al dettaglio non "eticamente" connotato: si tratta di attività varie (tabacchi, panetterie, ecc.) tradizionalmente gestite da autoctoni e rilevate da imprenditori marocchini. Qui la clientela è assolutamente mista e trasversale per classe sociale e provenienza, vista la zona ad alta frequentazione sia di stranieri sia di italiani.
3. il commercio al dettaglio a forte connotazione "etnica": si tratta di macellerie/bazar concentrate soprattutto nell'area di Bogo Dora, che vendono al dettaglio alimenti e in particolare carne halal (letteralmente "lecita", cioè macellata secondo le prescrizioni dell'Islam) e/o prodotti di uso comune provenienti soprattutto dal Marocco. La connotazione etnica, sia rispetto alla figura del titolare e del personale che vi lavora sia rispetto alla merce trattata, è centrale in questo tipo di attività che offre prodotti culturalmente connotati (come la carne halal), altrimenti non reperibili

sul mercato italiano. I clienti sono per la maggior parte marocchini, assieme ad una minore percentuale di stranieri di varia provenienza (senegalesi, cinesi, tunisini, egiziani), nonché italiani attratti dall'“esotico”.

Molti commercianti marocchini intervistati sono in possesso di un titolo di studio medio/alto: il titolo di studio più frequente è il diploma superiore, quasi mai connesso con il tipo di lavoro svolto in Italia, sia subordinato che autonomo. Molti imprenditori, infatti, hanno acquisito le competenze necessarie allo svolgimento di un'attività imprenditoriale passando attraverso esperienze di lavoro subordinato presso datori di lavoro connazionali.

Fra gli imprenditori marocchini con più anni di esperienza alle spalle, emerge in alcuni casi la figura di “leader di filiera”: si tratta di migranti che svolgono da molti anni l'attività autonoma e che a loro volta, attraverso la propria impresa, hanno operato un trasferimento di informazioni, competenze, know-how ai loro connazionali.

Tutte queste attività hanno segnato profondamente il quartiere, modellandone il paesaggio urbano e introducendo nuove e complesse dinamiche sociali e economiche, contribuendo al processo di rivitalizzazione commerciale complessiva dell'area.

Il caso dei phone center

Nel quartiere multietnico di San Salvario è stato infine preso in considerazione il settore dei phone center, tipico delle zone ad alta concentrazione abitativa dei migranti, che ha conosciuto un notevole incremento dal 2000 al 2006. Tuttavia dopo tale fase ascendente, si sta assistendo nell'ultimo periodo a una fase di crisi e altrettanto rapido declino.

L'espansione dei phone center può essere attribuita allo sviluppo delle innovazioni tecnologiche che ha favorito i migranti nella costruzione di reti e mantenimento di relazioni sociali multiple che collegano le società di origine a quelle di approdo.

I phone center forniscono servizi di vario genere: dalla telefonia internazionale alla connessione internet, dalla spedizione di denaro attraverso operatori para-bancari, come Western Union o Money Gram, alla vendita di carte telefoniche prepagate per chiamate internazionali. In questi centri si trovano spesso anche prodotti di artigianato tradizionale, oltre che cd di musica e dvd del paese di origine; in taluni casi forniscono anche servizi, come la compilazione e la traduzione di documenti di vario genere da ottenersi sia presso uffici italiani sia presso Consolati ed Ambasciate del proprio paese in Italia.

I phone center sono diventati nel corso degli anni veri e propri punti di riferimento per le comunità straniere, luoghi di ritrovo, centri di scambio di informazioni, di creazione di reti e di costruzione di percorsi lavorativi, sia per i nuovi arrivati sia per coloro che sono partiti da più tempo, nei quali ha un peso determinante la solidarietà dei connazionali.

La considerazione della natura ambigua di queste attività ha reso i phone center oggetto di svariate forme e tentativi di controllo da parte delle autorità italiane. In particolare dal 2006 in diverse parti d'Italia sono state introdotte delle normative regionali e comunali che prevedono una regolamentazione specifica per i phone center. Tale processo di regolazione, cui neppure il Comune di Torino si è sottratto, ha imposto lavori di adeguamento non sempre realizzabili a causa delle dimensioni ridotte dello spazio commerciale a disposizione, e ha avuto come conseguenza immediata la chiusura di molti phone center.

Ai già citati elementi concorrenti alla crisi di queste attività a San Salvario e a Torino in generale, va inoltre sommata la concorrenza suscitata da gestori telefonici privati che sempre più promuovono servizi di carte prepagate e tariffe di telefonia mobile particolarmente competitive per il traffico telefonico verso l'estero.

Per informazioni:

Ufficio Stampa - Settore Comunicazione esterna

Camera di commercio di Torino

Tel. 011 5716 655 ufficio.stampa@to.camcom.it www.to.camcom.it/comunicatistampa